

## Carla Bertola e Alberto Vitacchio *The Quest*, work in progress (1993-2013)

Ho già tracciato nel sito un ritratto della simpatica coppia di poeti verbovisivi e sonori torinesi, Carla Bertola e Alberto Vitacchio, da oltre quarant'anni sulla scena dello sperimentalismo poetico internazionale, riproducendo il primo numero della loro rivista "Offerta speciale" uscito nel 1978 (vedi sezione Archivio, punto 16). Instancabili viaggiatori in giro per il mondo, da tempo in pensione, la pragmatica Carla e il gioviale Alberto, solo in apparenza stravaganti, sono riusciti nel corso degli anni a fondere la loro passione di artisti e poeti/attori (come performers sono abili e divertenti, lei sul filo di un'ironia femminista a volte leggera a volte corrosiva, lui sul piano di un giocoso surrealismo) con un'intensa attività di divulgatori, in particolare tramite la rivista, giunta ormai al numero 55, che da tempo porta un gustoso titolo enogastronomico, in questo caso *Apericena* (non a caso il periodico si definisce "Ricettario di poesia multimediale").

L'occasione per questo nuovo documento è la pubblicazione di *The Quest*, accurata ricostruzione, naturalmente bilingue, di un percorso di ricerca, work in progress per definizione, durato vent'anni, fra i diversi siti megalitici di Irlanda, Scozia, Galles, Inghilterra, con scorribande anche nelle isole Orkneys e Shetlands. Entrambi anglofoni, Carla e Alberto, hanno scelto quasi per naturale vocazione questi luoghi ricchi di antiche suggestioni per un percorso creativo costellato da molte tappe e da opere e operazioni diverse, alcune delle quali destinate ad esaurirsi in loco (performances, installazioni), la maggior parte invece permanenti e/o riproducibili, anche attraverso testimonianze fotografiche: così questa lunga ed elaborata "esplorazione del linguaggio" è stata tradotta in cartelle e scatole, veri e propri libri oggetto contenenti fotografie, collages e i vari oggetti o materiali usati da lei o da lui nelle diverse situazioni. Chi fosse interessato può rivolgersi direttamente agli artisti: [albacarla@alice.it](mailto:albacarla@alice.it)

*The Quest* rappresenta comunque solo un episodio nell'intensa e incessante attività di questi due globetrotters, in proficuo contatto con artisti e poeti di tutto il mondo, non solo di paesi di lingua anglosassone. Frequenti infatti le loro visite nel Nord e Sud America, fino a Cuba, oltretutto in quasi tutta Europa, Russia compresa, partecipando un po' ovunque a festival e incontri di poesia ed editoria alternativa. "Ci mancano Australia, Cina e Giappone" sospirano, "e gli anni passano, ma chissà...". Buon viaggio, allora, ai due cari ghiottoni, buon gustai non solo a tavola ma soprattutto nella ricerca di parole e suoni nuovi.

Maurizio Spatola



*Carla Bertola e Alberto Vitacchio a Vellano Arte, 2006*

Carla Bertola

The

Quest

Alberto Vitachio



# THROUGH THE TIME OF THE STONES

## **Annotazioni su *THE QUEST***



Per diversi anni *The Quest* è stato un progetto, un work in progress e soltanto ora, dopo avere terminato il nostro viaggio, possiamo offrire una nostra lettura, una sorta di mappa del percorso in grado di indicare possibili sentieri.

## **L**ORO

All'inizio, tornando a Carnbane West, avevamo semplicemente in mente di iniziare a lavorare su installazioni dove la nostra presenza fisica fosse parte integrante di queste azioni. Era comunque già evidente che queste presenze sarebbero diventate altro da noi. In sostanza personaggi che potevamo indicare come *loro*, come realtà fisiche che si allontanavano da noi per prendere corpo tra le pietre e nell'azione.

Carla utilizzava veli neri e bianchi ed io una tuta bianca con cappuccio, il volto celato da un panno di seta rossa. La loro presenza, talvolta inquietante, scivolava nel paesaggio immobile delle pietre, sottolineando anche i mutamenti della luce e dell'oscurità. Congelate nell'immagine fotografica, loro assumevano quindi la stessa immobilità delle pietre appropriandosi anche del loro silenzio.

Era quindi inevitabile che questi *loro/noi* divenissero i protagonisti di performances che avevano origine nel nostro work in progress. Nacquero così "*Carnbane West*" "*Cairn*", l'installazione sonora "*Cairn L Stone 19*" e "*Cairn L*".

Nel corso di queste performances si evidenziarono i temi del silenzio, del suono, della luce, dell'oscurità, della presenza ingannevolmente immobile delle pietre e dello scorrere del tempo.

Date queste premesse era inevitabile che, passando alla scrittura, potevamo indicare e parlare di *loro* come presenze

che anche noi, oltre che i *lettori e visitatori*, contemplavamo dall'esterno intenti a muoversi nel paesaggio delle pietre ed anche in quello temporale che costituiva un nuovo ed intenso strato della narrazione e della nostra *Quest*.

## **F**ILI STRISCECOLORE ED ALTRO

Avendo deciso di operare con installazioni all'interno dei Cairns, nei cerchi e nelle diverse realtà megalitiche, dovevamo utilizzare materiali estremamente leggeri ma anche in grado di sottolineare la loro presenza creativa. Carla scelse di continuare a fare uso di fili di lana (gialli, viola, neri e bianchi) e, più avanti, di veli e teli bianchi e colorati. Io scelsi di utilizzare alcune delle mie strisce (collages di colore su lunghi e stretti supporti di tela).

I fili erano in grado di avvolgere le pietre e, allo stesso tempo, suggerire percorsi e anche, nel loro scivolare a margine e sollevarsi nel vento, ad indicare derive temporali. Le strisce sembravano presentarsi più come un mezzo atto a misurare la superficie dell'immagine, a fare scivolare colori sulle pietre e a *colare* sul terreno e sull'erba inseguendo il morbido svolgersi dei fili di lana.

Quando Carla decise di usare le sue presenze *metalliche*, una sorta di grumi/scultura, io continuai ad usare le strisce ed anche in seguito quando utilizzammo teli bianchi e gialli ed anche neri a fianco delle lane.

Questi diversi passaggi, a distanza di periodi di circa cinque anni, hanno segnato il procedere della *Quest* fino a dopo il luglio 2010 quando fummo invitati come Artists in Residence al Sirius Art Center a Cobh in Irlanda.

## **I**MMAGINI

Nel corso della *Quest* avevamo fatto diapositive e fotografie delle nostre installazioni nei diversi siti megalitici in Irlanda, Scozia, Inghilterra, Galles ed anche qualcuna alle Orkneys e Shetlands.

Nel 2010, dopo la nostra residenza al Sirius, iniziammo a lavorare sull'ampia messe di immagini che si erano accumulate negli anni. Decidemmo di mettere le fotografie scelte su fogli A4, in genere nella dimensione dieci per quindici (circa) poiché intendevamo anche lavorare su testi/scrittura che dovevano diventare parte integrante sia delle immagini proposte che dell'intera *The Quest*.

Iniziammo a scegliere ed inserire le fotografie ma ben presto cominciammo anche ad operare variazioni. Mutamenti di colore, deformazioni e parziali montaggi, creando poi immagini di quelli che prendemmo a definire strati temporali o *centri*, per poi passare anche ad utilizzare *intrusioni*.

## **I**NTRUSIONI & STRATI TEMPORALI

L'idea di elaborare quelle che decidemmo di indicare come *intrusioni*, ci venne quando ci rendemmo conto che in alcune immagini, per noi importanti, appariva soltanto uno di noi dato che ovviamente potevamo

allora soltanto fare fotografie l'uno dell'altro essendo soli al momento delle installazioni. Per cui fu naturale operare degli inserimenti di immagine e, altrettanto naturale, fare comparire fili di lana o strisce su immagini molto belle di cairns, standing stones o cerchi dove non avevamo, al momento dello scatto, operato con nostre installazioni. Queste *intrusioni* ci permettevano inoltre di operare a distanza anche di tempo, inserendo deviazioni di percorso in quel viaggio nello spazio, nel tempo ed anche nella mente che è il tessuto primario della nostra *The Quest*. L'altro aspetto temporale è poi reso dalle immagini dei *centri*, fotogrammi in genere estratti e composti da immagini deformate e/o sovrapposte che configurano appunto delle fotografie tonde dove il punto focale risulta essere il centro dell'immagine stessa e che, a loro volta propongono immagini di uno strato temporale immaginato e ricavato dal reale che si apre improvvisamente nel corso della *quest*.

La loro presenza sottolinea la dimensione temporale del nostro viaggio. Il procedere attraverso le pietre dei luoghi megalitici e, ancora più intensamente, l'operare all'interno di un cairn, frantuma il concetto di *adesso* poiché la nostra presenza è sì presenza in quel momento specifico, ma è anche impasto con il reale temporale della pietra che ci circonda in un abbraccio ed un respiro lungo alcune migliaia di anni.

Il passato lontanissimo delle pietre si unisce così al nostro procedere nel lungo viaggio della *quest*. Vi è anche un aspetto che è caratterizzato da quello che alcuni studiosi irlandesi hanno definito *l'assenza del centro* nella cultura del paese. Non vi è mai stato un regno d'Irlanda, i romani ne hanno controllato soltanto spezzoni di territorio e lo stesso è accaduto per tutti coloro che si sono dichiarati Re o Regina di Inghilterra ed Irlanda. Se di concetto di centro si può parlare si può forse dire che Tara ne rappresenta un'essenza.

## **T**ESTO & SCRITTURA

La decisione di inserire la scrittura accanto alle immagini del lungo percorso di *The Quest* è stata fin dall'inizio connaturata al senso profondo del nostro lavoro. Il tessuto della scrittura è parte integrante della nostra *quest* ma non si tratta di un commento delle immagini, bensì di una lunghissima opera di scrittura che si srotola nel corso di questo nostro viaggio nei luoghi megalitici e nella mente.

Ovviamente, componendo il lavoro, si è creata una sequenza sia testuale che delle immagini, ma questa sequenza esistente nel progetto originale può essere seguita dal lettore/spettatore oppure ricomposta da lui a seconda del percorso che vuole seguire. La sequenza inoltre è stata casualmente ricomposta anche in occasione delle installazioni visuali e sonore che sono seguite fino dalla prima mostra in Irlanda al Sirius Art Centre nell'Agosto/Settembre 2013.

Nel testo poi è sottolineata la presenza (in un campo immagine talvolta soltanto dichiarato e suggerito dalla scrittura) di quel *noi/loro* di cui si è già detto. Ma non soltanto questo. Una sorta di *voce fuori campo* (noi) inserisce commenti e descrizioni indirizzate espressamente a *voi*, a coloro che sono spettatori e fruitori della *Quest*; da qui il comparire di suggerimenti ed esortazioni rivolte a chi guarda le immagini e segue i sentieri della *quest* a divenire parte attiva di questo nostro viaggio così come abbiamo scritto in una presentazione del nostro progetto:

la scrittura della *quest* è sedimentata come una traccia che avvolge lo spazio insieme alle fotografie che

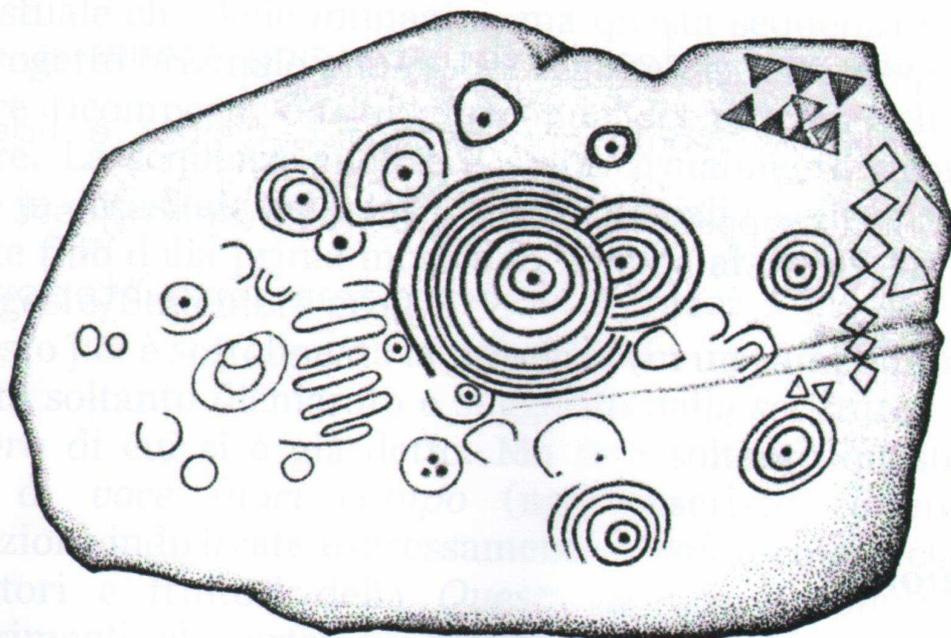
si rivelano in una sorta di pellicola con immagini rallentate. le voci narranti spargono parole che si muovono come un'onda che sommerge lo spazio denso del loro suono interiore evitando interruzioni e punteggiatura. e qui soltanto con parole mentre le immagini possono essere aperte nella vostra mente dove l'idea è di offrire tutto questo come uno stream of consciousness che rivela sguardi su panorami dove pietre, cairns, wedge tombs standing stones e stone circles appaiono come una sorta di sogno. è l'idea di offrire una mappa che indica il centro della quest e qui potete usarla e scoprire il vostro territorio interiore.

## **S**uono

L'utilizzo del suono è stato da sempre parte del nostro lavoro performativo. Un tessuto sonoro composto su più piste dove campeggi l'uso della voce, delle spezzature vocali, di trasformazioni della voce in suono puro, di stratificazioni/collages di elementi diversi: campionature, frammenti ricomposti, elaborazioni. Tutto ciò nelle performances è sempre stato utilizzato non come un background al lavoro, ma come il tessuto nel cui interno operiamo dal vivo con la nostra voce.

Anche per le installazioni abbiamo fatto ricorso alle stesse tecniche e, nel caso specifico di *The Quest*, abbiamo composto strati diversi di suono dove compaiono frammenti delle nostre voci, rumore del vento, suoni rovesciati d'acqua, piccole intrusioni di Joyce e Cage.

Forse un omaggio al Roaratorio di quest'ultimo e al fascino dell'Irlanda.



# THROUGH THE TIME OF THE STONES

## **Annotations on *THE QUEST***



For several years **The Quest** has been only a project, a work in progress and only now, after we arrived at the end of our journey, we can offer our reading, a sort of map of the route able to point to possible paths.

**T**HEY

At the beginning, going back to Carnbane West, we simply had the idea to start working on installations where our physical presence was an integral part of these *actions*. Anyhow it was already clear that these *presences* should have become something different from ourselves. Ultimately, characters that we could point out as *they*, as physical realities that were going away from us to take shape among the stones and in the action. Carla used black and white veils and I was in a white hooded overalls, my face concealed by a red silk cloth. *Their* presence, often disturbing, slid into the still landscape of the stones, also stressing the variations of light and darkness. Frozen in the photographic images, *they* took on the same stillness of the stones taking possession also of their silence. So it was inevitable that these *they/us* would become the protagonists of performances that had their origin in our work in progress. So we created "**Carnbane West**" "**Cairn**", the sound installations "**Cairn L Stone 19**" and "**Cairn L**". In these performances we stressed the themes of the silence, the sound, the darkness, of the deceptively still presence of the stones and the flowing of time. On this ground it was inevitable that, passing to writing, we could point out and talk about *they* as presences that we too, besides the *readers* and *visitors*, could gaze at *from outside* while they were intent on moving in the landscape of the

stones and also in the temporal one that was a new and intense layer of the narration and of our *Quest*.

## **T** HREADS COLORSTRIPS AND OTHER

Having taken the decision to work with installations inside the Cairns, in the stone circles and the various megalithic sites, we had to use very light materials but also able to stress their creative presence. Carla chose to go on using her wool threads (yellow, violet, black and white), black and white veils and, later, also of colored ones. I chose to use some of my strips (colored collages on long and narrow strips of cloth).

The wool threads could be able to wrap the stones and, at the same time, suggest routes and also, with their gliding on the edges and flying in the wind, to point to time drifts. The strips were more like a means suited to measure the surface of the image, to let colors flow on the stones and *to drip* on the ground and the grass following the soft unwind of the wool threads.

When Carla decided to use her *metal presences*, a sort of *forms/sculptures*, I went on using my strips and also when, later, we used white and yellow cloths and also black ones together with the wool threads.

These different changes, with intervals of about five years each time, have marked the going on of *The Quest* till after July 2010 when we were invited as Artists in Residence at the Sirius Art Centre at Cobh in Ireland.

## **I** MAGES

During our *The Quest* we had taken slides and photos of our installations in the several megalithic sites in Ireland, Scotland, England, Wales and also some in the Orkneys and Shetlands.

In 2010, after our residency at the Sirius, we started to work on the large amount of images that had been piled up during the years. We decided to put the photos we chose on A4 photographic paper sheets, usually with the size of about ten per fifteen cms., as we wanted also to work with texts/writing that had to become integral part both of the proposed images and the whole *The Quest*.

We started to choose and insert the photos but very soon we began also to create variations. Color changes, alterations and partial montages, creating pictures of what we started to describe *time layers* or *centres*, and then using also *intrusions*.

## **I** NTRUSIONS & TIME LAYERS

We got the idea to create what we decided to describe as *intrusions*, when we realized that in some pictures, important for us, only one of us was present as, at the time, we were alone when we did our installations. So it was natural to do inserts of images and, also natural, to let appear wool threads or strips on beautiful photos of cairns, standing stones or stone circles where we didn't, at the moment we took the photo, work with our installations. These *intrusions* could also let us free to work also at a distance in

time, inserting detours in the route of that journey through space, time and also in the mind that is the primary tissue of our *The Quest*. The other time aspect is also rendered by the images of the *centres*, photograms (usually taken and composed with distorted and/or superimposed images) that are in the form of round photos and where the focal point is the centre of the image itself and that, in turn, present images of an imagined time layer extracted from the reality that suddenly opens up during the *quest*.

Their presence underline the temporal nature of our journey. The going on among the stones of the megalithic sites and, with more intensity, the work inside a cairn, breaks the concept of *now* because our presence is certainly a presence in that specific moment, but it's also a blending with the temporal reality of the stone that surrounds us with an embrace and a lengthy breathing of some thousand years.

The extremely remote past of the stones joins up in this way with our going on with our long journey of the *quest*. There is also a point of view that is characteristic of what that some Irish scholar have stressed as *an absence of a centre* in the culture of the country. A kingdom of Ireland never existed, the romans controlled only little sections of the country and the same happened with all those who called themselves Kings or Queens of England and Ireland. If we could talk about a centre, perhaps we could say that Tara stands for one.

## **T**<sup>EXT</sup> & **WRITING**

The decision to insert writing near the images of the long journey of *The Quest* has been, since the beginning, deeply rooted in the deep meaning of our work.

Obviously, in the creation of the work, a sequence both textual and of the images has been formed but this sequence, present in the original project, can be followed by the reader/visitor or rearranged by him/her according the desired personal route. Besides, the sequence has also been rearranged by chance on the occasion of the visual and sound installations that followed since the first one in Ireland at the Sirius Art Centre in August/September 2013.

In the text is also stressed the presence (in a frame at times only pointed out or suggested by the writing) of that *we/they* we have already said. But not only that. A sort of *offscreen voice* (we) offers remarks and descriptions specially addressed to *you*, to those who are readers and visitors of *The Quest*; that's the meaning of the suggestions and incitements addressed to those who are looking at the images and are following the paths of the quest to become an active part of our journey as we wrote in an introduction about our project:

the writing of the quest sedimented as a trace embracing space together with the images revealing themselves in a sort of slow motion movie. the narrating voices are scattering words that proceed as a wave a flooding of the space rich of their inner sound avoiding interruptions and punctuation. and here with only words while images could be opened in your mind the idea to offer all this as a stream of consciousness revealing glimpses of landscapes where stone cairns wedge tombs standing stones and stone circles appear

like a sort of dream is the idea to offer a map to the centre of the quest and here you can use it and found your inner field.

## **S**OUND

The use of the sound has always been part of our performative work. A sound tissue composed on several tracks where it's fundamental the use of the voice, the vocal fragmentations, changing of the voice into pure sound, stratifications/collages of several elements: samplings, recomposed fragments, elaborations. All this has always been used in the performances not as a background of our work, but like the sound tissue inside which we work live with our voices. Also for the installations we used the same techniques and in *The Quest* we have composed several layers of sound where surface fragments of our voices, the sound of the wind, inverted sounds of water, little *intrusions* by Joyce's and Cage's voices. Perhaps an homage to the *Roaratorio* by the latter and to the fascination of Ireland.

**S<sup>i</sup>RU<sup>s</sup>**

Sirius Arts Centre

# EXHIBITION

OPEN

ADMISSION FREE

**S<sup>i</sup>RU<sup>s</sup>**  
Sirius Arts Centre

Sirius Arts Centre invites you and a guest to the opening reception of

## The Quest

Works by  
**Carla Bertola  
& Alberto Vitacchio**  
Thursday 15 August 7:00pm

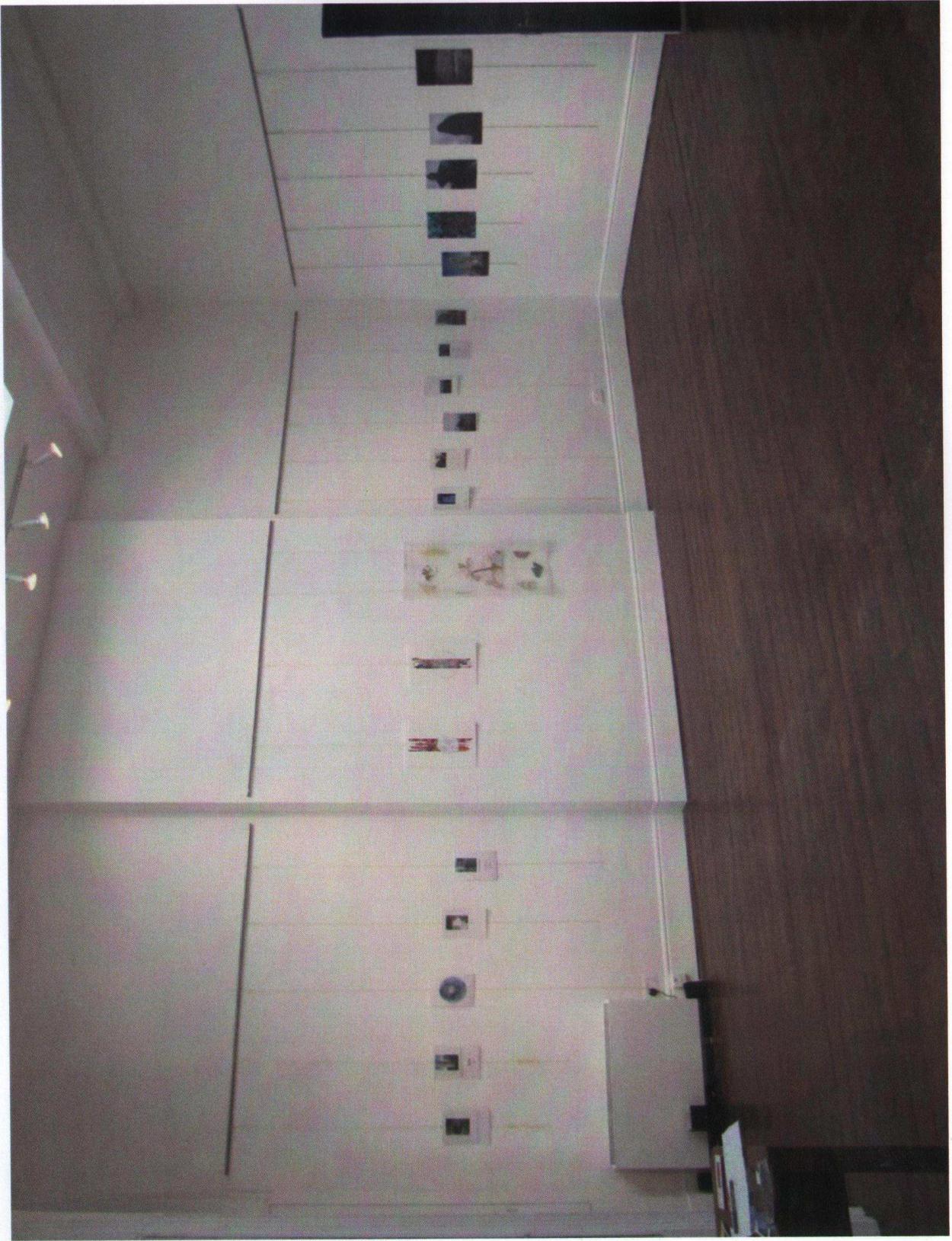
Developed through the Sirius Residency program in 2010 this installation of sound and images document these Italian artists' exploration of the Irish landscape and megalithic culture over the last twenty years through performance and text.

**Exhibition Runs until Sunday 8 September**

Gallery Hours: Wednesday to Friday 11am - 1pm & 2pm - 5pm  
Saturday & Sunday 2pm - 5pm / Monday & Tuesday Closed.

Sirius Arts Centre  
Cobh, County Cork T: 021 4813790 / e-mail: [cobh@siriusarts.ie](mailto:cobh@siriusarts.ie)  
[www.siriusartscentre.ie](http://www.siriusartscentre.ie)









clad in darkness  
she tells stories of yore to the stones

the quest  
is in the crossing  
of the field



*she's playing the yellow strings of silence  
violet vowels coil in the darkness*

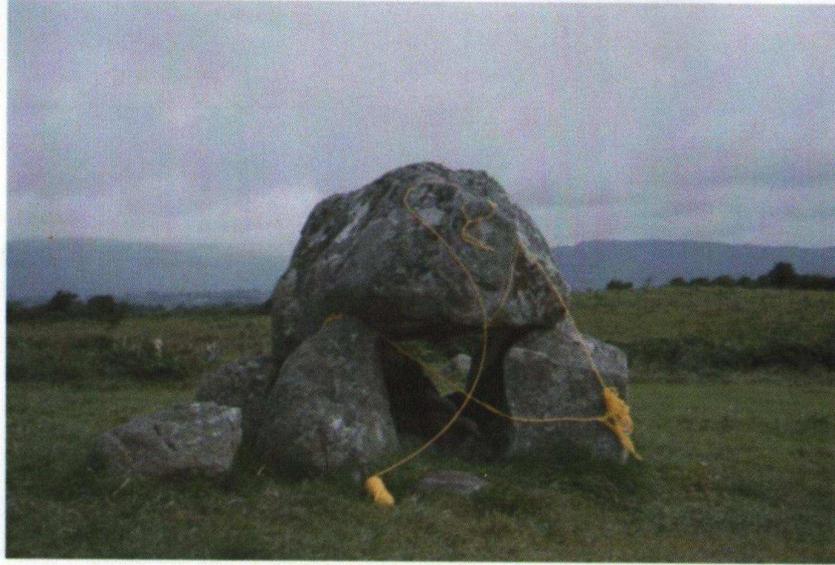
*beyond*



the slow breathing of the stone  
fills the frame  
from above

*you can crouch behind the trees*

now ?



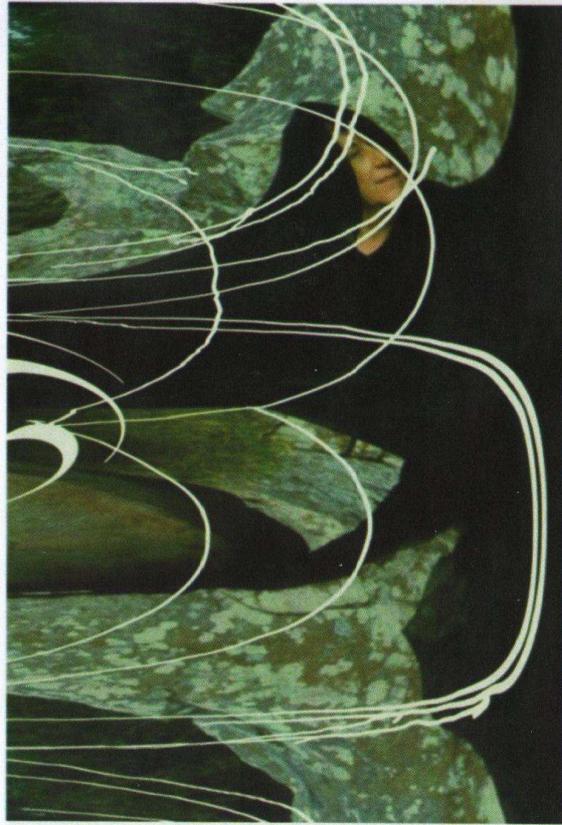
trying to wrap the stone they slice the  
landscape

enjoy









but

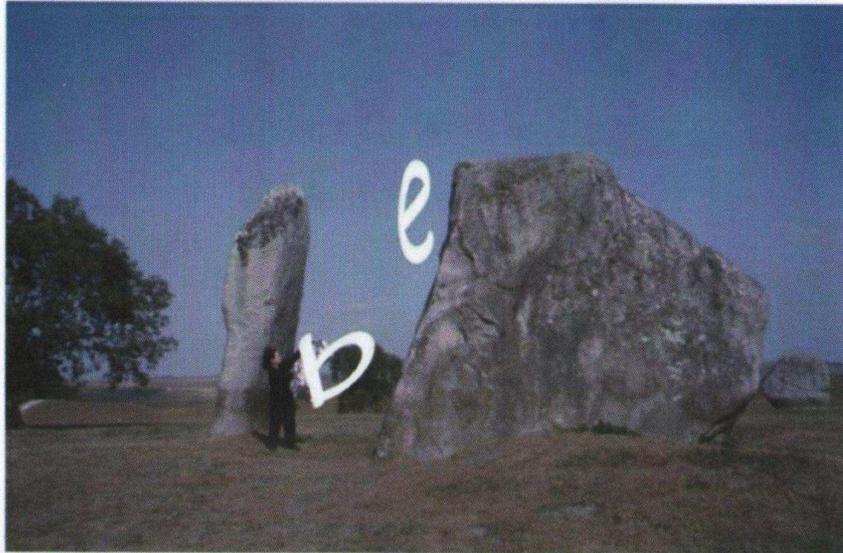
changing the

light

our

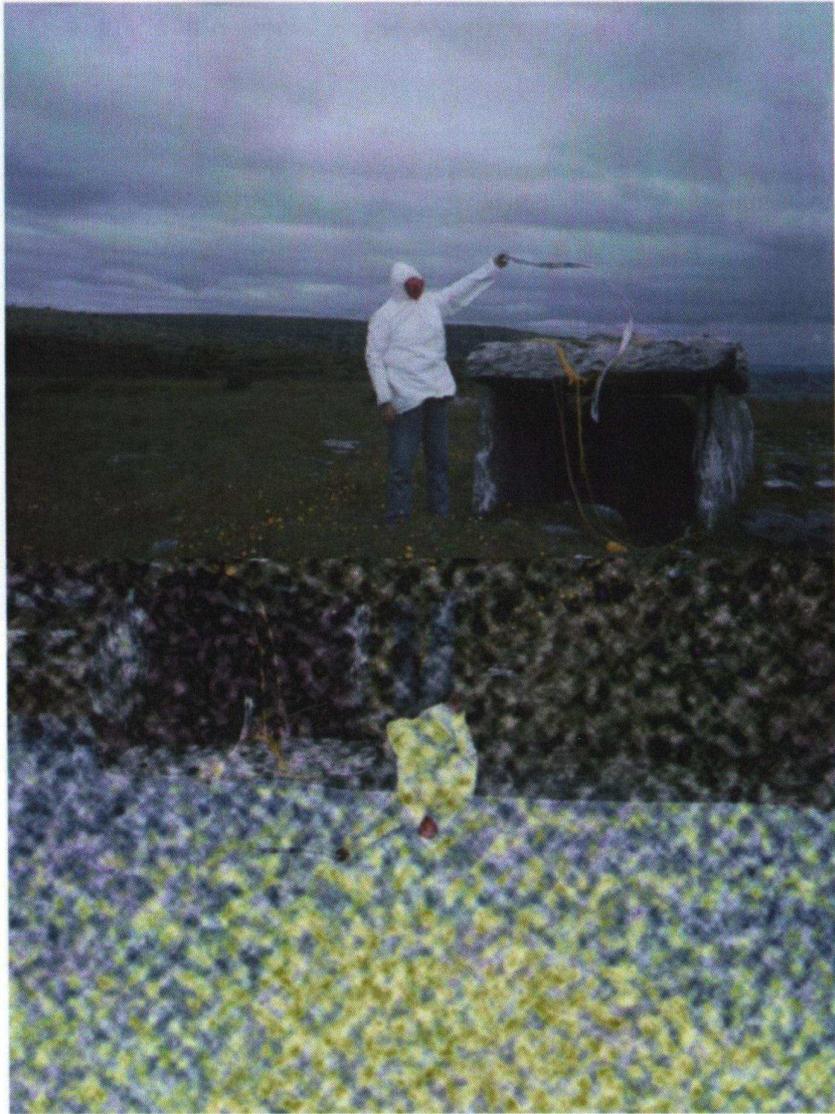
presence

is



*as the sun moves from a solstice to another*

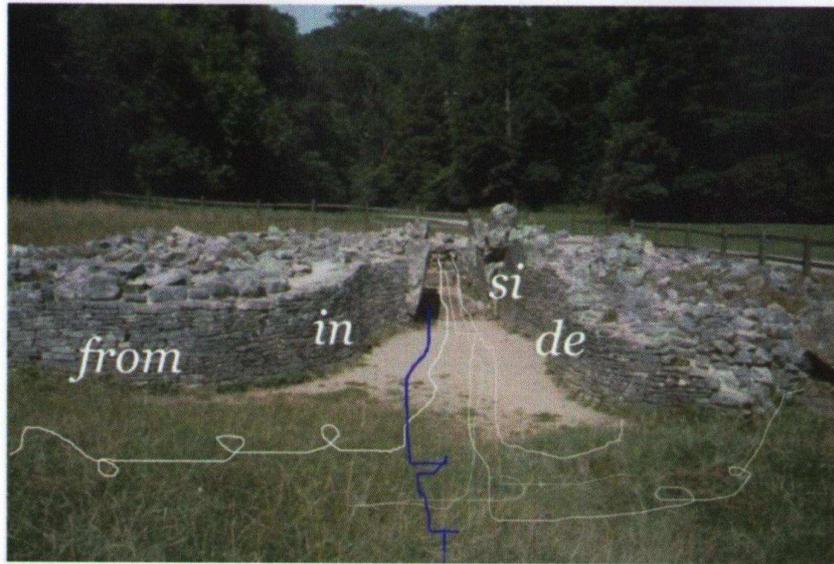
*very little is known*





*always concealing new time layers  
they are waiting behind the stones*

you are welcomed to discover  
your private way to the centre  
glass boxes of letters  
will be supplied



s

s

s

s

s

lis s en

the in side

s ilence

s

s

s

s

s



a double control of the space is a chance to follow sound meditations  
hidden by the red cloth he looks at him  
walking out to the field could be the next move

when?



w r I t

t e n

o n

s t

STone

stressing the edges of the stones  
she dripped melted color from the frame borders  
accurately

*the path to the inner chamber  
has been deftly covered  
with tiny copper*

*m*

*i*

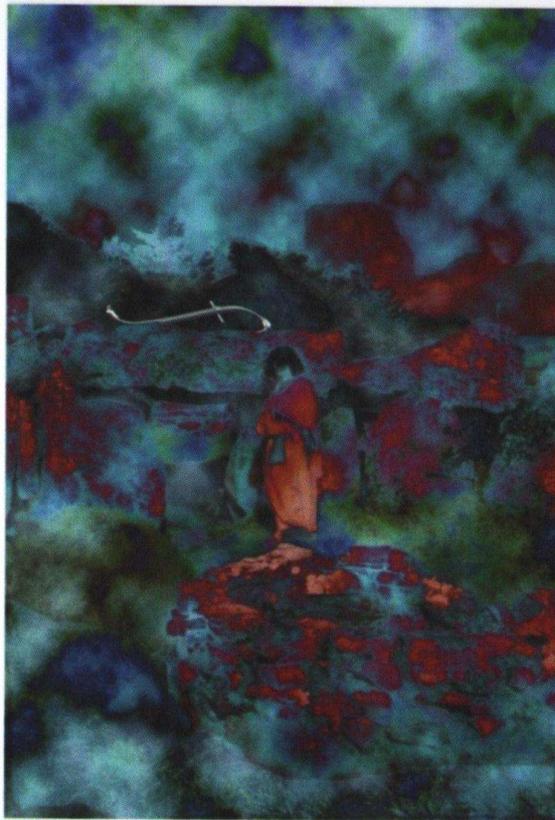
*r*

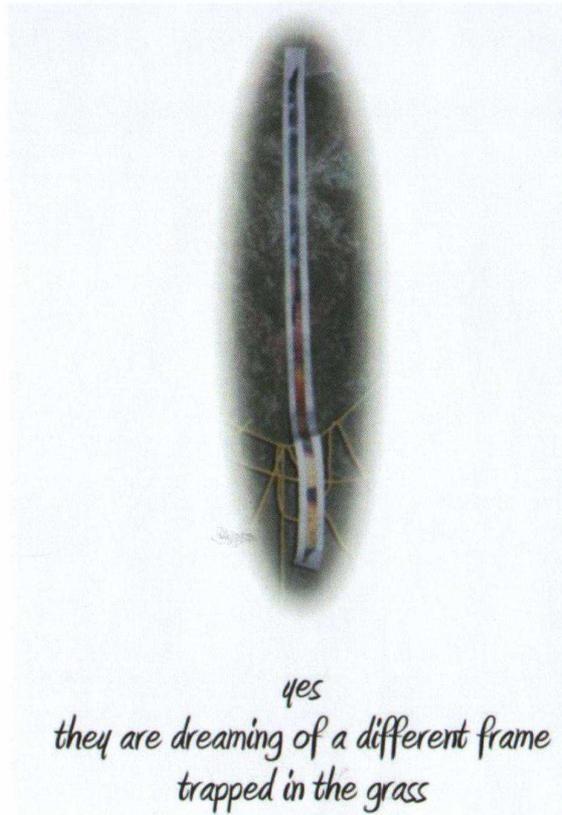
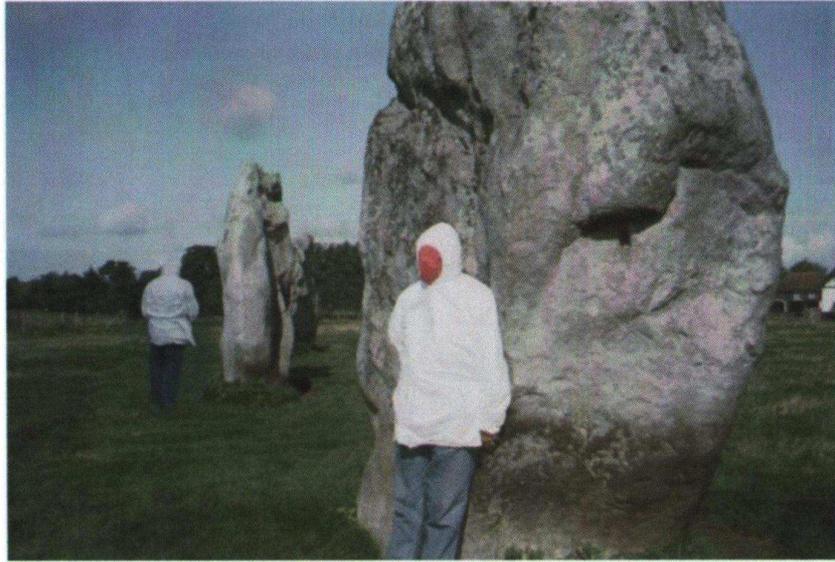
*r*

*o*

*r*

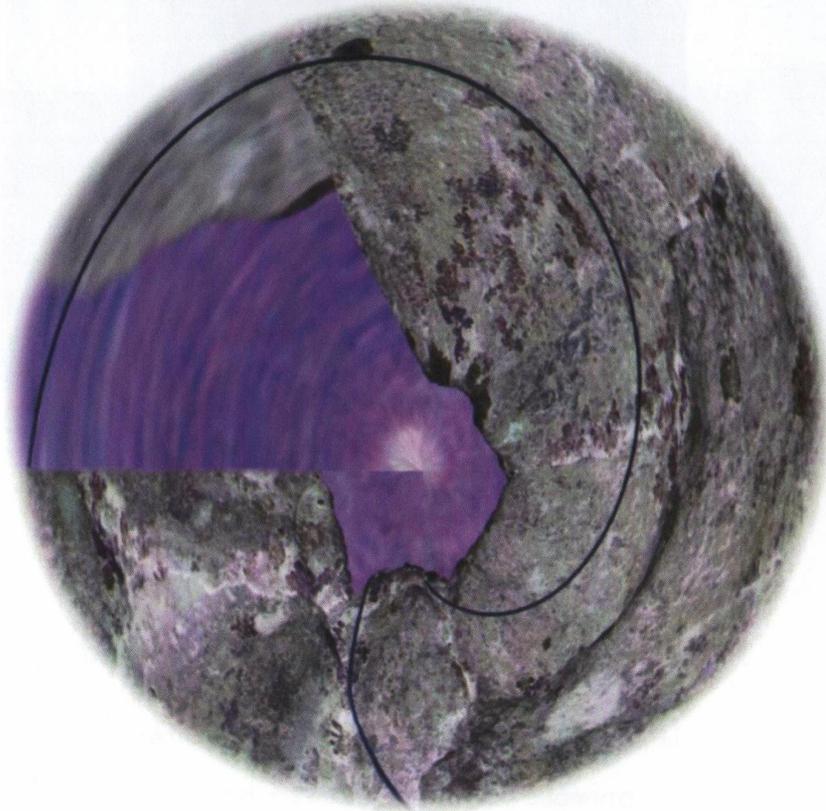
*s*



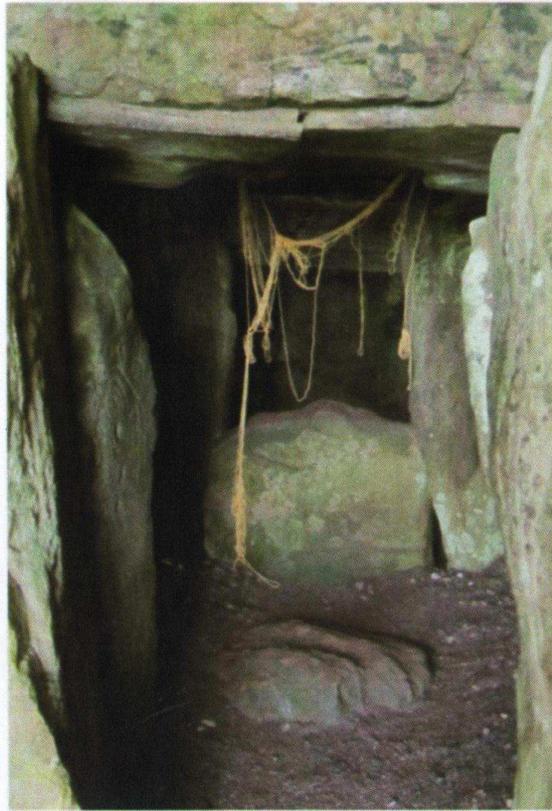


yes  
they are dreaming of a different frame  
trapped in the grass

*out of the frame in the near meadow  
they spread another center layer  
accurately melted*

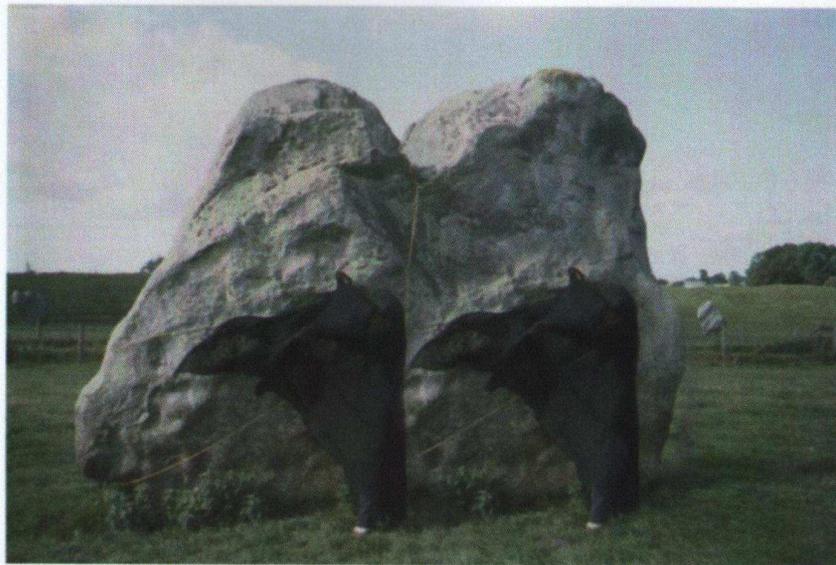


*with copper glasses  
you could reach the mirrored light  
in the stone  
a long violet reel of wool  
will be supplied to visitors*



climbing up the hill they spread translucent  
time layers

*facing the entrance  
their faces wrapped in darkness  
they are whispering to the wind  
their chiselled tales of yore*



reached the field  
she has devoutly mixed different time layers  
with dew covered fingers

to create a double intrusion  
you can shut your eyes  
and reach the stone following

the

g

r

a

s

s

e

d

g

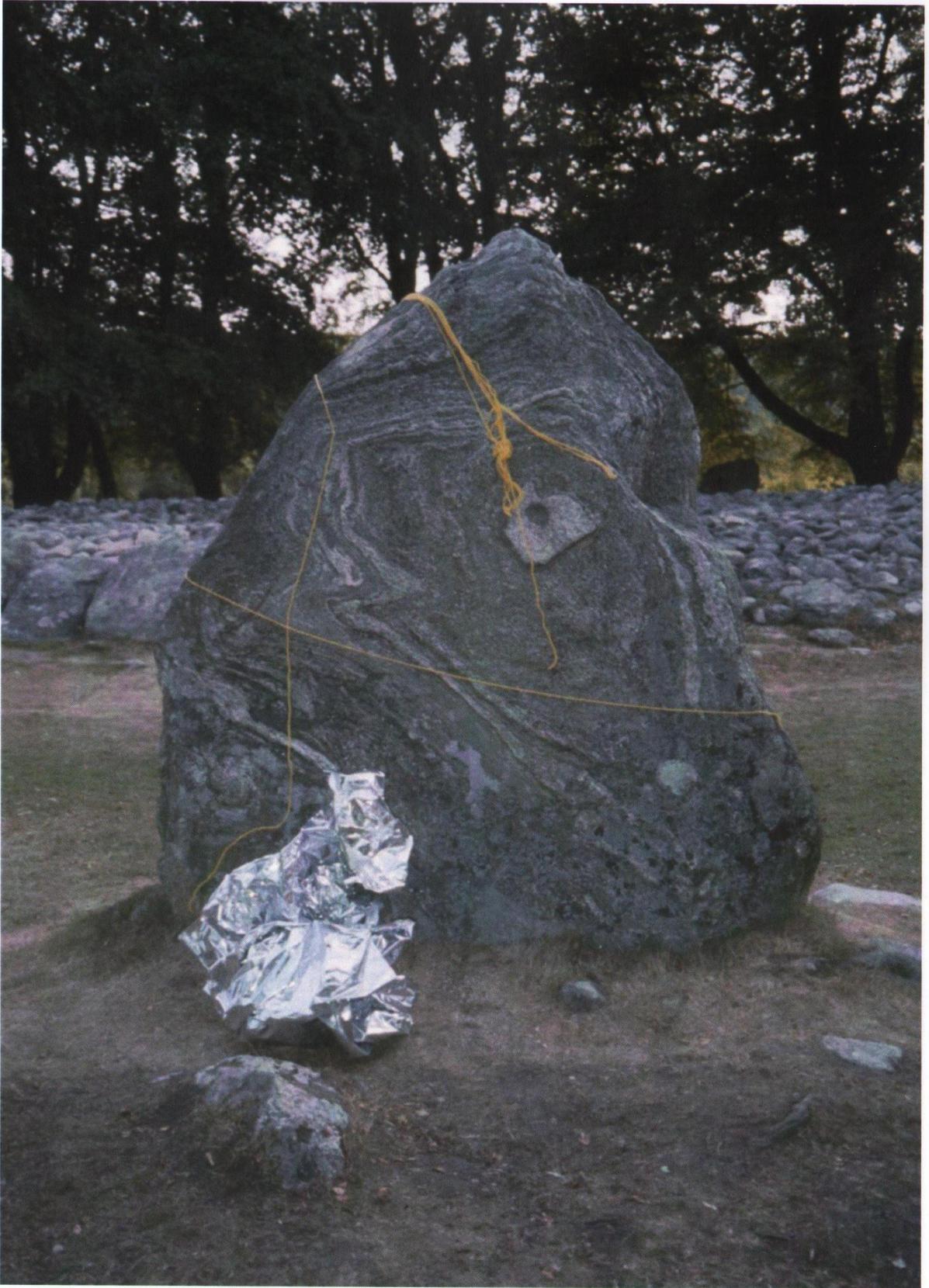
e



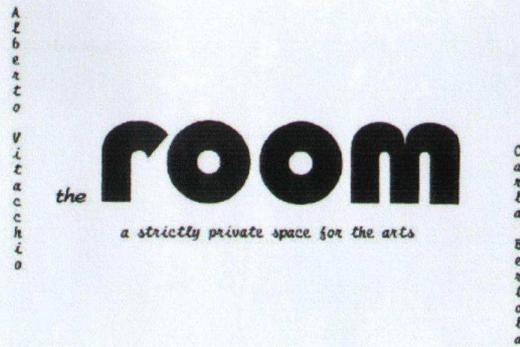
*the yellow wool is a filter for the darkness  
crouched in the corners  
set their net  
they are stalking improper intrusions*

you can sit in the chamber  
gathering baby pebbles

silence is recommended



seguire e insegnare attraverso il tempo dalle pietre per giungere a  
Carla Perola Alberto Macchicci Marco De Felice  
from December 31, 2010



## ***Genesis of The Quest***

*The Quest, il Cammino attraverso il tempo delle pietre*, prosegue con questo nuovo evento. Simbolicamente esso accade nell'ultima sera del 2013 e si protrae nel 2014 alla ricerca di nuovi spazi e dimensioni.

Accade alla Room che fu inaugurata, nella prima notte del 2000, con una nostra installazione "*Cairn L Stone 19*" anche allora dedicata ai siti megalitici d'Irlanda e Gran Bretagna. Siamo tornati più volte in quei luoghi ponendo segni del nostro passare: fili di lana, strisce lavorate (collages su lunghe e strette strisce di tela), sculture di carta metallica. Fotografavamo le installazioni e noi stessi. In seguito abbiamo elaborato le fotografie e creato un testo, dando origine all'opera completa *The Quest* composta di 235 lavori.

Il viaggio più recente è avvenuto nell'estate 2013, per presentare in Irlanda, al Sirius Art Centre, la prima edizione di *The Quest*, composta da 60 lavori. Nei giorni seguenti all'esposizione, siamo tornati a rivedere molti dei siti che avevamo in precedenza fotografato, aggiungendo interventi minimali. Anche queste azioni sono documentate.

Nel novembre scorso, una nuova installazione è stata presentata alla Biblioteca Civica di Vinovo (Torino)

Ora siamo qui, a fine anno, per imbastire un nuovo tracciato, da seguire e inseguire attraverso il tempo delle pietre per giungere al lavoro finale di *The Quest*.

La particolarità di questa installazione è anche costituita dall'unione dei nostri lavori visuali con la componente suono ideata e composta dagli artisti Marcus Beuter e Stan Pete. Essi hanno visionato i nostri 235 lavori, li hanno ascoltati e ci hanno reso il loro suono.

\*

*The Quest, Through the Time of the Stones*, goes on with this new event. Symbolically it takes place on the last night of 2013 to go on through 2014 to search new spaces and dimensions.

The beginning was at **The Room** that was inaugurated during the first night of 2000 with our installation "*Cairn L Stone 19*", also dedicated to the megalithic sites of Ireland and Great Britain. We went back several times to those places leaving traces of our passage: wool threads, colored strips (collages on narrow and long strips of cloth), sculptures with metallic paper. We took photos of the installations and of ourselves. Later we elaborated the photos creating texts to add to the images and arriving at the complete work *The quest* with 235 images.

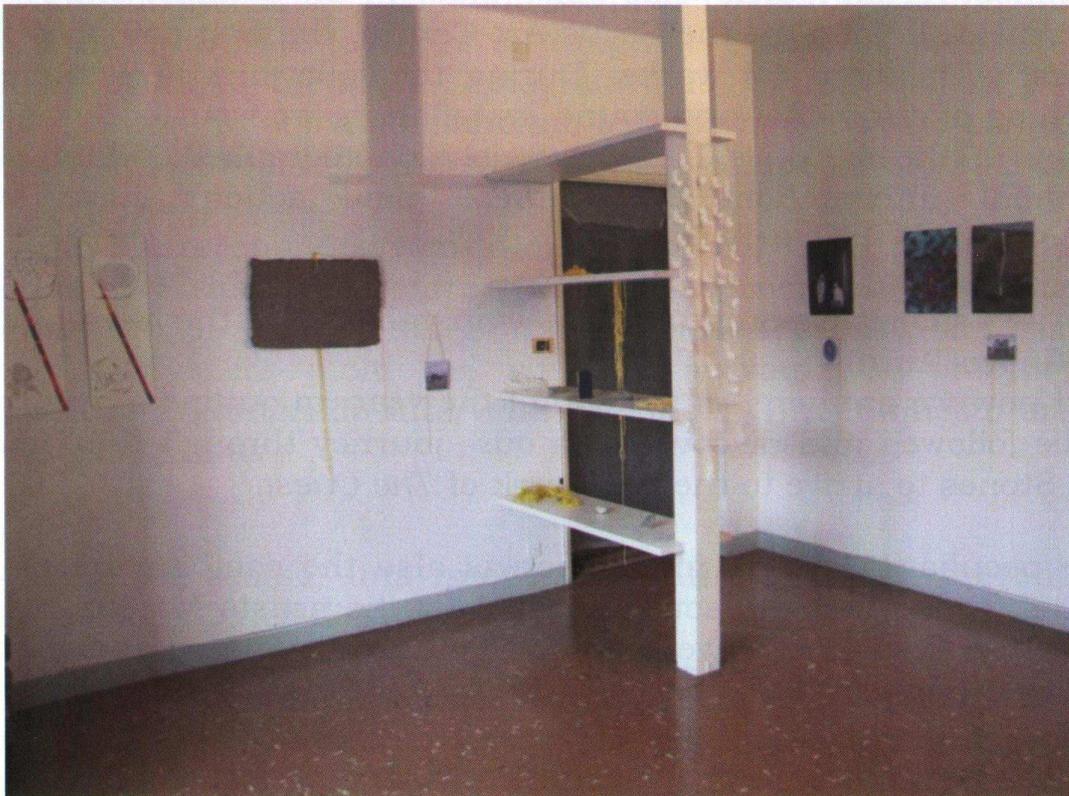
The most recent journey has taken place in the summer of 2013, to present in Ireland, at the Sirius Art Centre, the first edition of *The Quest* with about 60 works. During the following days after the opening of our visual and sound installation, we went back visiting many of the sites we had previously photographed, adding new minimal interventions. Also these new actions have been documented.

Last November, we presented a new installation at the town Library in Vinovo(Turin)

And now we are here, at the end of the year, to outline a new route to be followed and discovered in our journey through the Time of the Stones to arrive to the final work of *The Quest*.

The peculiarity of this installation is also the combination of our visual works with the sound created by the artists Marcus Beuter and Stan Pete. They have listened to our 235 works, scanned them and offered their sound to us.

**Carla Bertola Alberto Vitacchio Marcus Beuter Stan Pete  
from December 31, 2013**



from December 21, 2013



## **AFTERTHEQUEST**

Mentre la nostra installazione visuale e sonora *The quest* era in corso al Sirius Arts Centre a Cobh, abbiamo viaggiato in Irlanda e rivisitato e visitato luoghi megalitici. Avevamo già pensato ad un qualche nuovo intervento ed avevamo preparato alcune immagini chiuse in contenitori CD con fili di lana gialla che permettevano di appenderli sulle pietre per poi fotografarli come nuove installazioni. Sono nate così 45 nuove immagini.

Rivedendo i materiali di archivio abbiamo deciso di riprendere una serie di fotografie, per lo più non utilizzate, per riproporle in forma diversa spesso con interventi sulle immagini.

Sono così nate 99 nuove fotografie.

In questo modo **AFTERTHEQUEST** si compone ora di 144 fotografie.

Mentre lavoravamo era sempre più evidente che il viaggio di *The Quest* è un viaggio senza fine e che le pietre restano in attesa, astutamente immobili, immerse in una dimensione assolutamente multitemporale.

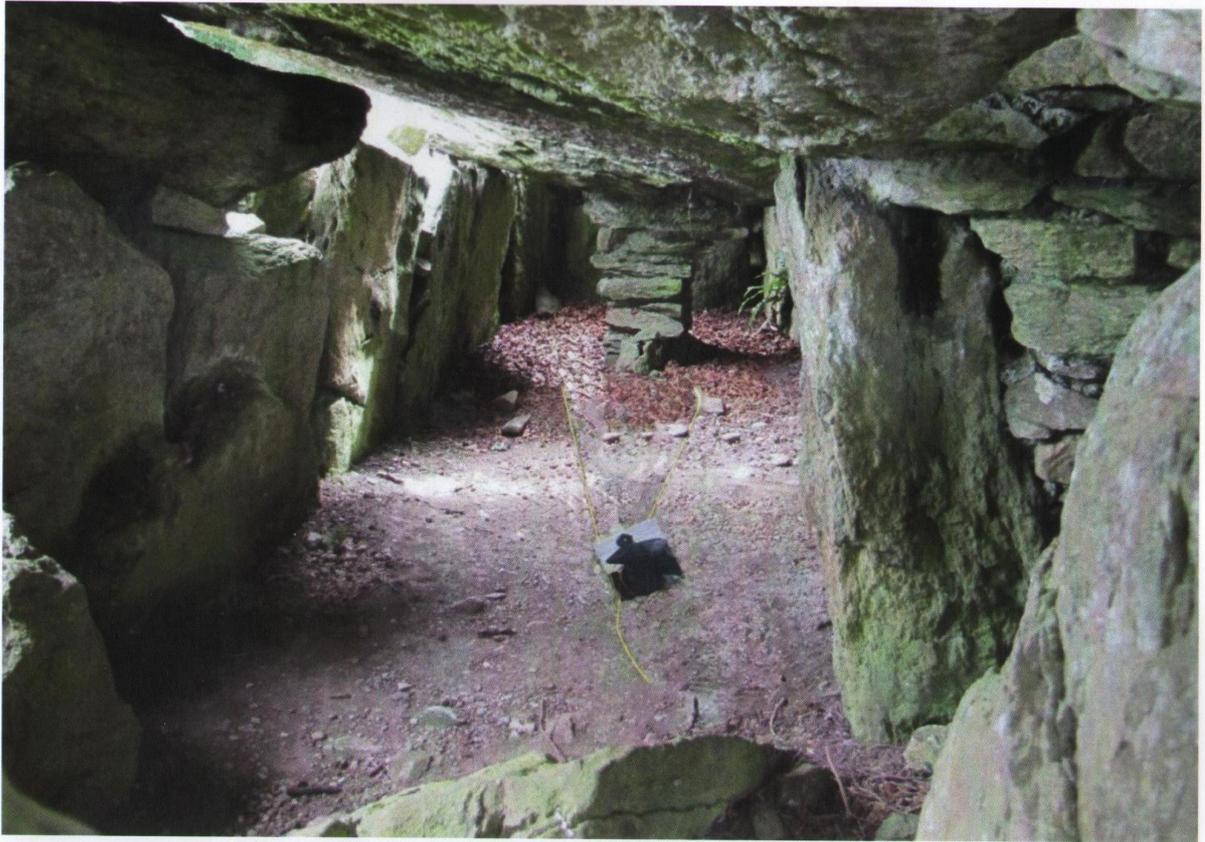


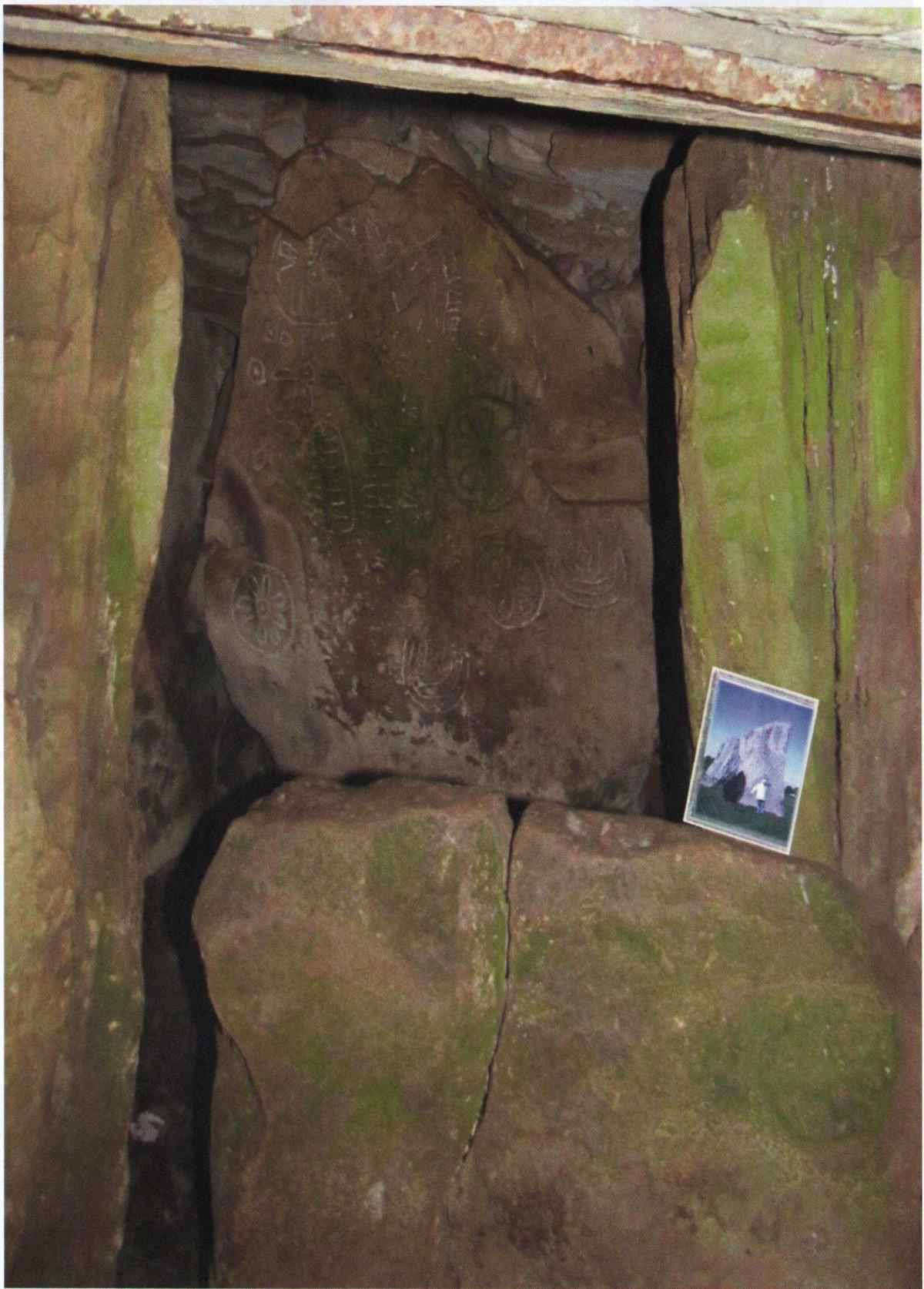
While our visual and sound installation *The quest* was on at the Sirius Arts Centre in Cobh in Ireland, we travelled and visited and revisited megalithic places. We already had in our mind the idea of new installations and had prepared some images from *The Quest* closed in CD cases with wool threads to hang them on the stones and take photos of these new interventions. In this way 45 new images have been created.

Looking through all the materials from our archives we decided also to reconsider a series of photos, mostly not used previously, to propose them in a different form and often with interventions on the images. In this way we have now 99 new photos.

In this way **AFTERTHEQUEST** is composed now of 144 photos.

While we were working it was more and more evident that the journey of *The Quest* is a neverending one and that the stones are waiting, cunningly motionless, absorbed in their multitemporal dimension.









visit the **THE SCOTTS' BILBARRIB** becoming



## LE SCATOLE e LE CARTELLE

The boxes and The Folders

Carla Bertola e Alberto Vitacchio hanno creato questo loro 'viaggio' nel corso di circa vent'anni, operando in Irlanda, Inghilterra, Scozia, esplorando e lavorando nei siti megalitici. Cairns, Stone Circles, Wedge Tombs sono divenuti luoghi di azioni installative .

Il lavoro è stato sviluppato su 235 fotografie formato A4. Si tratta di un lavoro visuale dove il testo rappresenta una scrittura creativa che illustra il percorso di questo viaggio nello spazio e nella mente. Nelle immagini compaiono 'loro' intenti a divenire oggetto della ricerca e, in seguito, soltanto i fili di lana, le strette strisce di tela con collages, i panni colorati e oggetti dall'aspetto metallico.

Le fotografie sono state intessute nella Quest unite ad una esplorazione nel linguaggio. Nel corso del lavoro sono apparse 'intrusioni' coagulate in lettere ed immagini a sovrapporsi a luoghi dove al tempo dello scatto vi era solo il paesaggio creando così un nuovo livello in questo 'viaggio' dove l'immagine mentale diviene reale. Sono però coloro che 'visiteranno' le immagini unendosi a questa esplorazione per divenirne inevitabilmente complici a tracciare nuovi sentieri in questo panorama immaginario.

Carla Bertola and Alberto Vitacchio have created their 'journey' during about twenty years, operating in Ireland, England and Scotland, exploring and working in the megalithic sites. Cairn, Stone Circles, Wedge Tombs have become places for installation actions.

The work consists of 235 photos A4. It's a visual work where the text is a form of creative writing that illustrates this journey through the space and the mind. In the images 'they' appear and become part and objects of the research and, later, only the wool threads, the narrow strips of cloth with collage, colored cloths and objects with a metallic appearance.

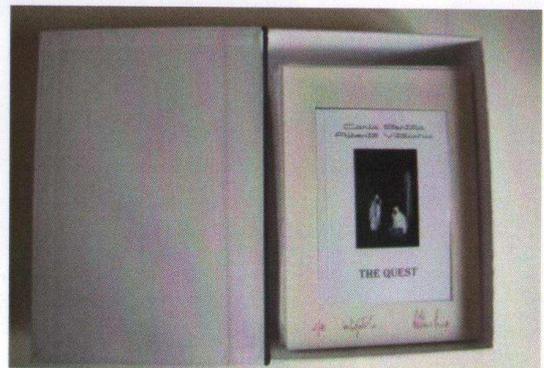
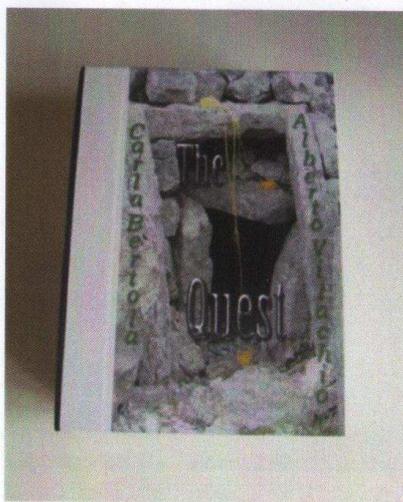
The photos have been woven in the Quest joined to an exploration into the language. During the progress of the work 'intrusions' have started to appear, coagulated in metallic letters and images entering a space where at the time of the click only the landscape and the stones existed, creating in this way a new level in this 'journey' where the image of the mind becomes the reality. But the people who will

'visit' the images joining to this Quest, inevitably becoming accomplices, will trace new paths into an imagined landscape.

Dieci scatole intese come libri oggetto, sono state create e proposte a collezionisti, gallerie d'arte, musei e a tutti coloro che semplicemente amano l'arte.

Ten Boxes intended as object-books have been created and proposed to Art Collectors, Art Galleries, Museums and people who simply love art.

€ 3000



*the yellow wool is a filter for the darkness  
crouched in the cones  
set their net  
they are stalking improper intrusions*

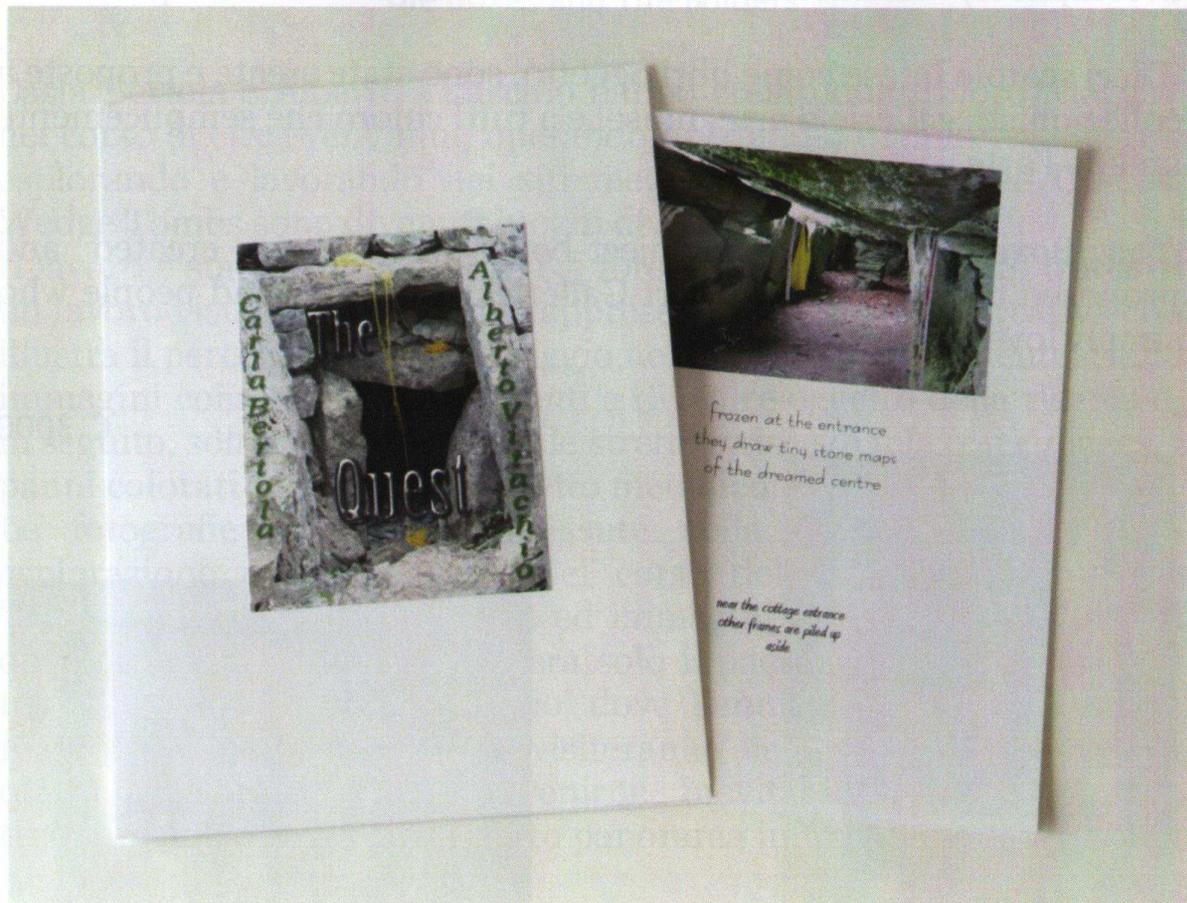
<

>

,

*you can sit in the chamber  
gathering baby pebbles*

*silence is recommended*



**LE CARTELLE** contengono ognuna un'immagine da *The Quest*, sempre nel formato A4 come nelle scatole

**THE FOLDERS** with a single image from *The Quest* always in the A4 size like those in the Boxes.

€ 50





*Carla Bertola e Alberto Vitacchio alla Thetis Perfomedia  
di Venezia, 2010*

## **Carla Bertola**

Artista visuale, scrittrice, poeta verbovisuale-sonora e performer, partecipa alle attività culturali internazionali dagli anni '70. Vive a Torino dove è nata nel 1935. Ha esposto e realizzato installazioni in molti spazi e partecipato a numerose rassegne di poesia sonora e performativa in varie città italiane e inoltre in Messico, Cuba, Brasile, Canada, Francia, Inghilterra, Irlanda, Lettonia, Serbia, Germania, Belgio. E' presente in antologie e riviste internazionali.

Alla base del suo lavoro rimane la scrittura anche quando viene rinnegata-mutilata sia dal segno che dalla voce. La sua ricerca tende ad utilizzare "materiali impropri": la carta al posto della pennellata, il filo che diventa scrittura, le parole non per dire ma per apparire e scomparire.

Ha pubblicato alcuni libri di poesia visuale in Francia, America, Canada, Irlanda, Italia, e collabora da molti anni ad importanti riviste internazionali. Contemporaneamente produce libri d'artista, presenti in collezioni pubbliche e private.

E' editora della rivista "Offerta Speciale" Ricettario di poesia multimediale, che dirige con Alberto Vitacchio dal 1978. Ha organizzato numerose mostre di Libri d'Artista e Poesia Visuale ed incontri culturali internazionali.

## **Alberto Vitacchio**

Vive a Torino dove è nato nel 1942. Come poeta lineare e visuale ha collaborato a molte riviste ed è presente in antologie e cataloghi fino dagli inizi degli anni '70. In seguito, nel decennio successivo, inizia a creare ed eseguire performances con Carla Bertola in Italia e in diversi luoghi del mondo (Francia, Germania, Irlanda, Inghilterra, Messico, Cuba, Serbia ecc.) Parecchi lavori sono sulla linea della Poesia Azione ed altri collegano la Poesia Sonora a quella che Carla Bertola ha definito Poesiteatro.

Dal 1984 opera in campo visuale utilizzando una tecnica di *strappo di colore dalla carta* che ha chiamato *pulling up* con la quale esegue collages multipli su carta, tela e supporti diversi. Negli stessi anni inizia a produrre libri d'artista e partecipa ad operazioni di Mail Art. Ha presentato i suoi lavori ed i libri in mostre in Italia ed all'estero.

Tra le antologie si può consultare: *Poesia Totale* Mantova 98 – *A Point of View Visual '90* Russia '98 – *Galleria Verifica 8+1* Mostre '99 – *I Poeti del Vedere* Bologna '98 – *Libri d'Artista in Italia* Torino '99 – *International Artists's Books* 2000 Ungheria e molti altri.

Da sempre elabora personalmente i materiali di Poesia Sonora e costruisce masterizzazioni che stanno alla base delle raccolte di materiali su cassette e CD.

Con Carla Bertola dirige dal 1978 la rivista multimediale di poesia internazionale *Offerta Speciale*.